



## Draghi: non sono germanizzato, estraneo ad affari Goldman

— «All'inizio degli anni '90 l'Italia era in una situazione peggiore di quella della Grecia oggi». Lo ha affermato il governatore della Banca d'Italia e candidato unico alla presidenza della Banca centrale europea, Mario Draghi, ieri al suo debutto a Strasburgo, nell'audizione al Parlamento europeo da cui ha avuto l'ultimo via libera per l'Eurotower. Quello definitivo è atteso per il 24 di giugno dal Consiglio europeo. Il voto glielo daranno oggi, non vincolante, ma raccomanderà al Consiglio che Mario Draghi è un buon candidato. Ma lui, come un esaminando qualunque, a un euro-parlamentare italiano ha chiesto: «Come sono andato?».

Gli eurobond, la Grecia, la tassa sulle transazioni finanziarie, la governance europea, le agenzie di rating: Draghi ha risposto alle domande degli eurodeputati e ai dubbi sull'Italia, il rischio default e l'opacità dei nostri conti pubblici in passato. «L'Italia - ha spiegato Draghi - aveva un deficit dell'11% e ogni mese dovevamo emettere dei titoli tre volte l'esposizione della Grecia. Poi

### Esclusioni

«La crisi non può mettere in discussione il successo dell'euro»

nel 1992 il Governo ha presentato un programma fiscale ritenuto credibile dai mercati». «Condivido la posizione chiara della Bce. Non è favorevole a una ristrutturazione ed esclude ogni operazione che non sia su base volontaria» ha aggiunto per quanto riguarda un Paese a rischio default. Quanto all'euro, «la crisi finanziaria non può mettere in discussione il suo successo».

Molte le domande, anche da Borghesio sul ruolo del Governatore negli affari tra Goldman Sachs e la Grecia: sono state respinte al mittente: «Primo, la mia attività e gli accordi con la Grecia sono stati avviati prima che andassi là; secondo, non ho nulla a che fare con questi accordi né prima né dopo, perché io non vendevo niente ai governi, ma solo al settore privato, e quando sono arrivato in Goldman ho spiegato che non avevo alcun interesse o volontà di continuare a lavorare nel settore pubblico».

→ **L'ex sindaco** lascia l'incarico di commissario senza avvertire nessuno  
→ **A Parigi** l'incontro di Formigoni e Pisapia. Le difficoltà del progetto

# Expo 2015, Moratti lascia Il Bie avverte: basta ritardi

**Le gare a luglio e l'inizio dei lavori a ottobre, questi sono i tempi dettati dal Bureau di Parigi, altrimenti non si riuscirà a rispettare i tempi per il 2015. Le dimissioni della Moratti comunicate in anticipo solo a Berlusconi.**

**G.VES.**

MILANO  
economia@unita.it

Ex sindaco e da ieri anche ex commissario speciale del governo per l'Expo 2015: Letizia Moratti lascia l'incarico sull'Esposizione universale che si terrà a Milano proprio durante l'assemblea del Bie, Bureau International des Expositions, riunita ieri a Parigi. «Ho informato il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi - ha detto la Moratti - della mia decisione di dimettermi». A pesare sulle dimissioni è ovviamente il risultato elettorale di due settimane fa, che ha portato a palazzo Marino Giuliano Pisapia: «È con il dovuto rispetto per il nuovo sindaco e della coalizione che lo sostiene - ha spiegato Moratti - che intendo rinunciare al mio ruolo di commissario speciale di Expo».

### COMMISSARI E PREMIER

L'ex primo cittadino ha incassato il ringraziamento dello stesso Pisapia, volato a Parigi insieme all'amministratore delegato di Expo, Giuseppe Sala, e al presidente della Regione, Roberto Formigoni. «Voglio ringraziarla a nome mio e di Milano», ha detto Pisapia nel suo primo discorso di fronte al Bie. Per ora non si sa se ci sarà un altro commissario. Su questo il nuovo sindaco di Milano non si è sbilanciato, ma non ha rinunciato a lanciare una frecciatina a Berlusconi. Le dimissioni della Moratti sono state «una sorpresa», ha commentato Pisapia. Moratti non ha avvertito né il sindaco, né Formigoni. E quando gli è stato chiesto se qualcuno prenderà il posto dell'ex commissario, il sindaco ha risposto: «Eventualmente lo chiederemo insieme al presidente del Consiglio, chiunque esso sia» e ha poi aggiunto che non intendeva modificarle le deleghe all'as-



Letizia Moratti lascia il ruolo di commissario speciale per l'Expo

sessore Stefano Boeri che sull'Expo ha espresso opinioni che sono sembrate in contrastato con Pisapia.

### FARE IN FRETTA

Adesso però bisogna fare in fretta: «Consideriamo indispensabile - ha detto il presidente del Comitato esecutivo Steen Christensen - lanciare

### Pisapia

Non vedo motivi per cambiare le deleghe dell'assessore Boeri

le gare a luglio e iniziare i lavori al più tardi a ottobre o non sarà possibile arrivare all'Expo in tempo». Anzi, ha aggiunto ancora più chiaramente, se non si farà in tempo per l'apertura del 1 maggio 2015 «dovremo prendere conseguenze». Sulla stessa linea, anche se un po' più morbido, il segretario generale del Bie, Vicente Los Certales: «Bisogna corre-

re, ma sono ottimista. Se le gare partiranno a luglio e i lavori da ottobre, faremo in tempo».

A questo proposito il segretario generale ha fatto sapere di avere ricevuto una lettera della famiglia Cabassi, proprietaria di parte delle aree su cui sorgerà il parco dell'Esposizione, che rassicurava sui terreni. Del problema delle aree, si è fatto garante Roberto Formigoni. Al Bureau il governatore ha assicurato che c'è già la proprietà dei terreni dove saranno costruiti i padiglioni dell'esposizione. L'acquisto dei terreni del parco avverrà da parte di una società creata dalla Regione in cui entreranno anche Comune e Provincia di Milano, e questa - per Formigoni - è «la soluzione ideale. Oggi - ha detto - avevamo il compito di garantire al Bie che i terreni sono di proprietà di enti pubblici». Per questo è stata costituita Aerexpo società della Regione in cui entreranno «Comune, Provincia e forse altri enti».